

Comunicato stampa

Dm parametri bis, il provvedimento è necessario

E' la posizione delle categorie professionali tecniche (architetti, ingegneri, agronomi, geologi, periti industriali, periti agrari, geometri, tecnologi alimentari, chimici) e del PAT (Professioni Area Tecnica) a seguito del grave ritardo nell'approvazione del decreto inerente i compensi delle gare pubbliche. "Se vogliamo creare un sistema basato sulla legalità chiudendo la porta a discrezionalità e corruzione è ora di finalizzare l'iter del provvedimento", dicono i Presidenti degli Ordini e Collegi tecnici.

"E' ormai auspicabile che il provvedimento venga portato avanti in maniera sollecita e tempestiva. Vogliamo che l'iter avviato, caratterizzato da una concertazione continua e dal pronunciamento di numerosi pareri ai quali i professionisti hanno comunque adeguato i contenuti della norma, prosegua verso l'immediata approvazione". Non possono più aspettare le **categorie tecniche** (architetti, ingegneri, agronomi, geologi, periti industriali, periti agrari, geometri, tecnologi alimentari, chimici) e il **PAT** (Professioni Area Tecnica) e chiedono con forza di emanare in maniera sollecita il cosiddetto **"Dm parametri bis"**. Un decreto molto atteso dai professionisti e dalle pubbliche amministrazioni perché disciplina i compensi da porre a base delle gare di progettazione dopo l'abolizione dei vecchi minimi.

A preoccupare è il recente provvedimento dilatorio dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici che si va ad aggiungere ad un analogo parere espresso in precedenza dal Consiglio dei Lavori Pubblici, anch'esso teso sostanzialmente, con censure opinabili, a ritardare l'emanazione di un provvedimento assolutamente urgente ed indifferibile.

" Se vogliamo creare un sistema basato su parametri certi ed inequivocabili, questo decreto è assolutamente indispensabile. – ribadiscono i rappresentanti delle categorie tecniche – Serve per impedire la discrezionalità, oggi esistente, nella definizione dei compensi e che consente, senza, in pratica, assumersi responsabilità, turbative dei sistemi di affidamento".

I professionisti dicono no, dunque, all'arbitrarietà dei comportamenti delle pubbliche amministrazioni e respingono anche ogni eventuale rischio legato all'introduzione di parametri che, in alcuni casi, – questo è quanto stato paventato – potrebbero comportare un aumento dei compensi rispetto alle tariffe stabilite dal Dm 4 Aprile 2001. Possibilità vietata dal Dl liberalizzazioni (Dl 1/2012), al quale si rifà il decreto sui compensi professionali. *"Non esiste, in questo senso, alcuna problematica. In realtà – ribadiscono i Presidenti – si è dato spazio ad interpretazioni errate che non tengono conto delle differenze e novità della nuova normativa, non automaticamente comparabile con quella precedente, peraltro carente in molti aspetti".*

E' tempo, per le categorie tecniche, un popolo di circa 700mila addetti, di premere sull'acceleratore. *"Nell'interesse del Paese sollecitiamo gli Uffici legislativi dei Ministeri delle Infrastrutture e della Giustizia a valutare con sollecitudine e con spirito costruttivo il lavoro già svolto e di portarlo a compimento con assoluta urgenza".* Le categorie tecniche hanno avuto modo di verificare puntualmente che, in tutte le ipotesi declinabili, i parametri risultano sempre inferiori alle abolite tariffe del 2001 e, quindi, sono perfettamente in sintonia con la legge ed adeguate, sia pur senza dividerli, ai pareri espressi. Sui temi della legalità e della correttezza non molleranno e sono pronte a dare battaglia. Il Decreto parametri bis, in altre parole, deve essere varato.

Roma, 12 febbraio 2012

Ufficio Stampa
Segni e Suoni